

**Premio Settembrini Mestre**

**3) PAOLO COGNETTI**

**"Una piccola cosa che sta per esplodere"  
Cinque versioni dell'adolescenza**

**I modi diversi che hanno i ragazzi nel vivere l'età più difficile e affrontare il momento del distacco dal mondo adulto**

**Mestre**

È l'adolescenza, quella difficile e turbolenta età di passaggio, il tema intorno al quale si sviluppano i cinque racconti, quasi cinque piccoli romanzi, che compongono il libro *Una piccola cosa che sta per esplodere* (minimum fax, Roma 2007) con il quale Paolo Cognetti partecipa al Premio Settembrini Mestre. Racconti caratterizzati tutti da una narrazione essenziale, asciutta. L'adolescenza qui raccontata è l'età delle scoperte, scoperte del proprio corpo, dei coetanei, del sesso, delle neces-

sità di divenire indipendenti, di fare delle scelte e di staccarsi in qualche modo da un mondo sempre pilotato dagli adulti che a volte è ambiguamente vicino, altre sinceramente vicino. Pronto nell'aiuto ma pronto anche a deludere.

Ragazze anoressiche cresciute tutte in famiglie straricche che d'estate soggiornano coattivamente in un'elegante clinica fra i monti della Svizzera, sono le protagoniste del primo racconto. Lì dentro non ci sono regole ma bonus e punti da guadagnare o da perdere. Una malattia da vincere e la voglia di non farcela.

Diego non segue la passione paterna per i motori. In quest'altro racconto la tavola calda del quartiere è il luogo del ritrovo e la vecchia fabbrica abbandonata, mezza interrata e dimenticata, luogo di scoperta e via di fuga. In un altro luogo, in un'altra città c'è la piccola Mina che diventa donna, con i suggerimenti della sorella e aiutata a crescere non dalla madre, ma da Antonia una vecchia maestra vicina di casa. Il padre che non c'è, è protagonista dei suoi occasionali racconti: una volta è un aggiustatutto un po' svitato, un'altra un giocatore d'azzardo oppure un campione di flipper.

Per Pietro in un'estate trascorsa al campeggio in montagna il mondo adulto è rappresentato da Tito il tuttofare. Il distacco da lui e da questo mondo avviene in fretta, anche se non voluto. Invece per Anita, cresciuta ascoltando le canzoni di Bob Dylan, il distacco dal mondo canonico degli adulti sarà calcolato, voluto e soprattutto non annunciato.

Milanese, nato nel 1978, autore di interessanti documentari sul rapporto tra ragazzi, memoria e territorio, è al suo secondo libro dopo "Manuale per ragazze di successo" (minimum fax 2004).

**Pierluigi Rizziato**

**TRENTA RIGHE DA...**

**A** diciott'anni Mina studia per la maturità. Non sa cosa farà dopo. Prende la patente e usa la vecchia macchina di Antonia per alcuni viaggi quotidiani: accompagnare sua madre in parrocchia, andare a trovare Antonia in ospedale, riportare a casa Claudia quando l'uomo con cui vive comincia a picchiarla per gelosia. È più magra di una volta, anche se non più bella: ma ha carattere e stile, due qualità con cui maschera i difetti da eccentricità. Ha avuto alcuni ragazzi che non hanno mai saputo niente delle sue storie, ragazzi che Mina ha lasciato quando le cose che non sapevano le sono sembrate troppe, mentre con altri è andata solo a letto. Non per questo sono meno importanti nei suoi ricordi. Quando pensa al sesso, Mina pensa a un lavoro a domicilio: come l'idraulico, l'imbianchino, o la donna delle pulizie. Uno di quei mestieri che ti costringono a entrare nelle case degli sconosciuti. E tu giri per le stanze e ti fai un'idea delle persona che ci abita dalla luminosità e dallo spazio, dalla scelta dei mobili, dal colore delle pareti, dal materiale usato per i pavimenti; e poi da certe manie come l'impilamento, la simmetria, il parallelismo tra linee dritte; e poi dal vizio di conservare i tappi di sughero e i pezzi di spago, accu-

mulare i giornali, riempirsi di cose inutili che qualcun altro ha buttato via; e poi dall'abitudine di chiudere il coperchio del water, stendere il bucato sul calorifero, fare una spesa piccola tutti i giorni o una spesa grande il sabato pomeriggio, asciugare i piatti o farli sgocciolare o lasciarli sporchi per la mattina dopo; e poi dai libri e dai dischi, dalle foto di famiglia, dai simboli religiosi, da quel misto di odore di cibo, odore di sonno, odore di deodorante, l'odore che ci portiamo addosso per tutta la vita. Ma la prima impressione va messa via in fretta, perché devi lavorare. E tu sospendi il giudizio e cominci a rior-

dinare e pulire, eliminando lo sporco come puoi. Ti prendi cura di questa casa con il tuo tempo e la fatica delle tue mani, perché

*Ti prendi cura di questa casa con il tuo tempo e la fatica delle tue mani, perchè il posto da cui devi uscire sia migliore di quello in cui sei entrato*

il posto da cui devi uscire sia migliore di quello in cui sei entrato. Ma alla fine ne esci sempre. Ed è una cosa che sapevi già prima di cominciare.

*da La figlia del giocatore*

**Una piccola cosa che sta per esplodere (mimum fax)**

